

Le mail di Casaleggio: scomunicate e isolate i dissidenti 5Stelle

► Individuato il «colpevole», parte il pressing su tutti gli eletti della sua Regione. Un'ora di tempo per eventuali obiezioni, poi scatta la gogna

IL RETROSCENA

ROMA «A seguito intervista rilasciata dal nostro cittadino portavoce alla stampa nazionale urge presa di distanza dalle sue dichiarazioni. Vi giro il comunicato che vorremmo mandare. Se avete contrarietà fatemi sapere entro un'ora».

È l'incipit della mail che alcuni eletti della Regione Friuli Venezia Giulia si sono ritrovati nella loro casella di posta elettronica. Un'ora di tempo per emettere la scomunica sul dissidente di turno. Su chi ha osato criticare la linea ufficiale dettata dal guru. A volte l'iter si ferma e il processo di auto da fè salta. Altre no e il meccanismo va avanti. Stessa procedura in Emilia Romagna per l'espulsione di Adele Gambaro; in Lombardia per Luis Alberto Orellana, ancora dentro ma emarginato; in Friuli per il sena-

toe triestino Lorenzo Battista, altro separato in casa.

METODO GURU

È il metodo Casaleggio. Per sconfiggere gli eretici il cofondatore si scomoda di persona. In Friuli avrebbe chiamato la consigliera regionale Eleonora Frattolin sollecitando una risposta immediata sul caso-Battista, «vorrei sapere se anche altri la pensano come lui...». La Frattolin, fedelissima, ex casalinga e appassionata di pattinaggio prima di scivolare in politica, scrive la mail e la invia ai dirigenti locali, «crediamo sia opportuno e doveroso prendere le distanze da ciò che Battista afferma sia nel merito che nel metodo», perché «tra gli impegni presi vi è quello di agire sentendosi portavoce e non erigendosi a rappresentanti». Seguono firme.

La mail gira. Il consigliere comunale Stefano Patuanelli la inoltra a sua volta. Sollecita, spinge, «Gianroberto vuole una risposta scritta, in caso contrario potrebbe non riconoscere più il M5S friulano. Strada facendo la mail cambia forma. Si perde l'introduzione. Rimane solo il capo d'accusa con la richiesta di mettere ai voti due proposte. Nella prima si chiede ai parlamentari di non rilasciare più «interviste sui problemi interni del M5S»; nella secon-

da di non riferire «opinioni personali non deliberate dall'assemblea». Roba che neanche Beria ai tempi dell'Urss.

L'ALVEARE

Scatta quella che Vincenzo Latronico, scrittore italiano che vive in Germania, ha definito in un suo libro come «la mentalità dell'alveare». Una rete in cui «tutti indagano, tutti accusano, tutti giudicano e quasi nessuno ascolta prima di condannare». In Lombardia Casaleggio avrebbe chiamato personalmente la consigliera regionale Silvana Carcano per avviare l'iter contro Orellana. «È arrivata anche a me questa voce ma non me la sento di confermarla - si mantiene neutro il senatore - si sono dette molte cose su di me. Eppure l'altro giorno che ho incontrato i nostri iscritti a Pavia nessuno mi ha contestato. Anzi». Mancanza di democrazia? «Spero che si tratti solo di una crisi di crescita e che la piattaforma 2.0 che sta per partire sia una prima risposta a questa forte richiesta di dialogo interno». Sì. Ma intanto gli unici autorizzati (da Claudio Messori) ad andare in tv sono quasi tutti i «tablebani», cioè i fedelissimi. Per gli altri neanche uno strapuntino sulla web-tv. «Cosa» loro.

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE SULLA WEB TV DEL MOVIMENTO HANNO VISIBILITÀ SOLO I FEDELISSIMI AUTORIZZATI DA MESSORA

I Grillini in Parlamento

